Anno VI. TORINO, Venerdì 8 NOVEMBRE 1872 Num. 31[illegible]

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 NOVEMBRE 1872.

ITALIA

I diritti di asportazione.

I dazii doganali sull'importazione delle merci prodotte all'estero non sono più generalmente ammessi che come un produttivo ramo d'introiti delle finanze pubbliche. Gli economisti appartenenti alla scuola del libero scambio, omai prevalente in tutta l'Europa, vanno naturalmente d'accordo nel condannarli, ma essi sussistono tuttavia dovunque perchè non si trovò ancora quali tasse meno esose potessero sostituirsi ai medesimi. I quali certamente fanno rincarare i prodotti, ma al postutto, perchè si pagano in molte piccole quote riescono meno sensibili ai contribuenti e questi non sceverano facilmente il prezzo naturale dei prodotti dall'artificiale cagionato dal dazio, onde quel dazio torna meno odioso alle popolazioni che non siano le tasse dirette, e perciò danno luogo a molto minori lagnanze.

I produttori di merci che non possono sostenere la concorrenza collo straniero, naturalmente vedono nei dazii doganali non solo un mezzo di sopperire ai bisogni delle finanze, ma un'efficace protezione all'industria nazionale, e non consigliano pertanto mai alcuna diminuzione nei predetti. Non potendo tuttavia negare il fatto che a' consumatori tornano essenzialmente gravosi quei dazii, i quali si risolvono in un rincarimento delle merci onde abbisognano, coloriscono que' loro consigli di mantenimento, anzi di aggravamento dei dazii, col bisogno di sostenere l'industria ancora bambina, affermando che come avrà essa acquistato delle forze virili non sarà più mestieri di protezione. Senonchè per loro l'età virile non arriva mai e dal Colbert in poi, quantunque l'industria della Francia abbia toccato il suo apogeo, abbiamo visto costantemente gl'industriali di quella nazione deprecare come un malanno l'abolizione o diminuzione dei diritti doganali.

Non vuolsi negare ad ogni modo che i principii assoluti non vogliansi sempre applicare con tutto il rigore. Egli è certo che ogni nazione ha da investire i suoi capitali nelle industrie che meglio pruovano sul proprio suolo, che invano noi lotteremmo coll'Inghilterra e col Belgio per certe fabbriche per cui occorrono i combustibili che maggiormente abbondano in quelle contrade e che insensata sarebbe la nazione inglese se volesse produrre del vino e far maturare le uve nelle stufe. Tuttavia sarà pur vero che alcune industrie possono attecchire col tempo fra noi e sostenere la concorrenza coi prodotti identici di altre nazioni sui mercati stranieri e a più forte ragione sui nazionali, quindi senza diritti proteggitori, che questi possano in qualche caso sorreggere quelle industrie nel loro nascimento. È una quistione di sano apprezzamento, per cui è mestieri una spassionata indagine sulle condizioni naturali del paese.

Ma se alcune ragioni consigliano che non si passi improvvisamente dal sistema di protezione a quello della libertà assoluta degli scambii, sì per sorreggere qualche industria promettitrice di buoni risultamenti e sì perchè vuolsi evitare una crisi, molti capitali essendosi investiti in alcune industrie grazie ai diritti protettori, non avvi motivo, tranne un concetto molto falso dei bisogni delle finanze, di difficultare la produzione e lo smercio dei prodotti nazionali all'estero con dazii sulla loro asportazione. E liberi scambisti e protezionisti debbono deplorare del pari questo gravissimo incaglio. E veramente pare che i ministri i quali posero questa gravezza facessero il gioco a scacchi che dagli Spagnuoli dicesi a *ganapierde* e consiste nel costringere l'avversario a dare scacco matto non a prenderlo. Con quei dazii sull'asportazione noi serviamo maravigliosamente la produzione straniera. Tal è precisamente il risultamento di quelle inconsulte provvisioni.

Parecchi industriali deplorarono nell'ultima inchiesta i dazii d'uscita sulle merci. Ma l'assurdità di essi si pare manifesta principalmente nell'industria dei vini, come quella che è fra le più naturali all'Italia, che può prendere una rilevantissima estensione, lottare su molti mercati esteri coi prodotti francesi e di altre nazioni, e che trova tuttavia un intoppo precisamente nella nostra contrada. Non solamente quella tassa cresce artificialmente il prezzo dei nostri vini e rende pertanto più malagevole la concorrenza, ma torna dannosissima per le vessazioni, gl'indugii, i guasti a cui dà luogo. Gl'inconvenienti di essa furono posti in evidenza da uno dei più dotti ed operosi nostri enologi, il cav. Manfredo di Sambuy, il quale dimostrò che un dazio anche ridotto recherebbe sempre gravi noie. Le formalità, le verifiche, gli assaggi che si fanno alla frontiera, senza la presenza degl'interessati, recano avarie ed abusi. Tutti i presenti vogliono assaggiare i vini, succedono nei fusti dei vuoti pericolosi, talvolta fatali, danni che i proprietarii considerano più gravi ancora che un dazio elevato.

Ma invero non si tratta neppure di un dazio modico, poichè, quanto ai vini in bottiglie, esso ascende dal 10 al 15 per cento del valore del vino. Ora basta questo dazio perchè non si possa più sostenere la concorrenza coi vini francesi. Non saranno mai ripetute a bastanza le parole del Cordova, rammentate dal sig. Sambuy. Diceva egli, quando reggeva il portafoglio dell'agricoltura e commercio, al ministro delle finanze: « Per verità lo persisto nella credenza che il dazio posto sul vino che si asporta sia *fatale*, perchè colpisce uno dei pochi prodotti che possono essere in avvenire asportati su vasta scala e perchè ha tolto a molti la volontà di dedicarsi a migliorarne la produzione per sostenere l'estera concorrenza. » I successori del signor Cordova non potrebbero per fermo proteggere meglio l'industria, còmpito loro, che promovendo l'abolizione di quel dannosissimo dazio.

Produzione analoga a quella del vino e che si svolse considerabilmente negli ultimi anni, è quella del vermut, prerogativa quasi speciale delle nostre provincie. E tuttavia la Francia che, meglio avvisata di noi, non fa pagare alcun dazio d'uscita su quel prodotto sostiene una fortunata concorrenza coi nostri industriali sui mercati d'America e dell'Asia. Il cav. Martini, giudice molto competente in quella materia, afferma che ora noi asportiamo come venti, e i Francesi vendono come cento, e che, tolta la tassa, noi potremmo onninamente agguagliarli in questo genere d'industria, la quale si potrebbe *triplicare* ove venisse tolta la dannevole tassa.

Se le tasse impediscono di svolgersi alla fabbricazione del vermut, annullarono assolutamente l'asportazione dei liquori. Anche qui si pare la verità del detto che il soperchio rompe il coperchio.

La Camera di commercio di Alessandria, considerò i dazii d'uscita sui vini come una delle cause che inceppano la produzione e ne sollecitò pertanto l'abrogazione, ma venne risposto ad essa che ostavano le condizioni finanziarie. Noi crediamo che i rettori i quali vogliono restaurare le finanze impedendo lo svolgimento delle ricchezze nazionali abbiano la veduta corta d'una spanna. Taglieggiano nel modo più indiscreto i produttori agricoli e per giunta vietano ad essi di trarre tutto il profitto che possono dalle loro terre. In cotal guisa vengono a disseccare le fonti medesime delle tasse indirette, le sole che possano ancora dare in Italia introiti più considerabili alle finanze, giacchè i più incocciati ministri non s'illudono al punto da credere che si possano ancora aggravare l'imposta rurale, quella dei fabbricati e quella della ricchezza mobile. Ma evidentemente non riusciranno più fruttifere le tasse doganali, quella di registro, ecc., che con una cresciuta agiatezza dei cittadini.

Genova. — Il 2 corrente partì dal nostro porto il bastimento denominato *Quezaltenango*, armatore il sig. Gio. Felice della ditta Felice, Novella e C., del quale già abbiamo fatto cenno nel nostro numero di mercoledì p. p. Come già dicemmo, il sig. Giovanni Felice, alla cui iniziativa è dovuto il rescritto del Presidente della Repubblica di Guatemala in data del 16 dicembre 1871, inteso a stabilire, sulla base della reciprocità, un ribasso di tariffe pel commercio tra l'Italia e l'America del Centro, ha caricato questo bastimento esclusivamente di prodotti e manufatti italiani, nell'intento di aprir loro un nuovo sbocco in quei lontani paesi. Gl'Italiani tutti, e i nostri concittadini in particolare, lo accompagneranno, ne siam certi, coi loro voti nel lungo viaggio, colla speranza che possa il Felice aprire una nuova fonte di prosperità e di operosità al traffico italiano. (*Corr. Merc.*).

L'industria torinese ha fornito molti dei suoi prodotti a questo armatore, per cui gli augura un ottimo risultato, e vorrebbe che ognuno di questi fosse animato come lo è il distinto sig. Felice.

Milano, 7. — Leggesi nei giornali milanesi:

Ieri, alle ore 1 pom., alla cascina Cornaggetta, fuori di porta Vittoria, venne consumato un assassinio nella persona di Rossi Giovanna, d'anni 37, lavandaia, dal suo suocero Rossi Giovanni, d'anni 67; ed ecco come avvenne il fatto:

Mentre la Rossi se ne stava lavando alla roggia Redefossi, in unione ad altre compagne, il Rossi, armato d'un coltello da cucina acuminato e fermo al manico, le vibrò due colpi alla schiena, esclamando: *Te ladra che mi rubi i denari*. Quindi si diede alla fuga, ricoverandosi nella propria casa, dove depose il coltello nel tiretto del tavolo. Uscitone in seguito, si costituì prigione al corpo di guardia di pubblica sicurezza in porta Venezia, confessando il delitto commesso. La misera ferita spirò subito dopo essere stata trasportata alla propria abitazione, dicendo: *Muoio innocente. Signore perdonami!* Il cadavere trovasi custodito da due guardie di pubblica sicurezza, fino a che non sia compiuta l'autopsia. La Rossi è madre di varii figli, fra cui uno gravemente ammalato.

Il Rossi era di un'avarizia sordida.

Rocca Sinibalda (Rieti). — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* che in prossimità di quel Comune veniva consumato nei giorni decorsi un misfatto con una ferocia d'animo che desta raccapriccio.

Un certo individuo, di cui non rammentiamo il nome, amoreggiava da lungo tempo con una giovinetta, quando, chiamato sotto le armi, fu costretto ad abbandonarla.

Durante la sua assenza, suo fratello chiese la mano della fanciulla, e la sposò.

L'amante lontano non seppe di nulla di questo matrimonio. E allorchè fu congedato, corse al natio paese, col cuore commosso, ansioso di rivedere l'oggetto dei suoi amori.

Ma quale non fu la sorpresa allorchè trovò la fanciulla sposa di suo fratello!

Da quel giorno non ebbe più pace. Quistioni continue impegnava col fratello, che gli aveva rapito la sua donna. E un dì la sua ira giunse a tale che, dato di piglio ad un fucile, lo sparò contro il disgraziato marito facendolo cadere al suolo cadavere.

A questa orribile scena di sangue erano presenti il padre e la moglie dell'ucciso, i quali, uniti all'uccisore, si diedero poi la cura di fare sparire le traccie del reato, sotterrando il cadavere di quell'infelice in un campo vicino.

Decorsi alcuni giorni, uno di loro si recò là dove era sotterrato il cadavere, e trovò che un cane lo aveva scoperto e ne aveva fatto orribile strazio. Si fece una nuova fossa e si tornò a seppellire quella povera vittima coll'idea ferma che la giustizia umana non avrebbe mai trovato le traccie del reato.

Non si sa come l'autorità venne in qualche sospetto. Si fecero perquisizioni, indagini, visite sul luogo, e finalmente si giunse allo scoprimento di questo atroce delitto.

Napoli, 5. — Ieri notte fu fatto un importante servizio dalla Questura. Venne arrestato un tal Ferri in casa del quale si rinvennero diverse polizze del Banco di Napoli false ammontanti al valore di L. 21,000.

Esse erano fatte colla massima precisione, e, ciò che fa maggiore maraviglia, vi erano le autentiche anche false di molti notai di Napoli, non esclusa una del sig. Tavassi presidente la Camera notarile, la cui firma era imitata mirabilmente. (*Pungolo*).

Roma, 5. — Scrivono alla *Nazione*:

Dai nostri giornali avrete appreso il modo infelicissimo con cui, malgrado la volontà e gli sforzi dei promotori e dei capi si compiè a Mentana l'anniversario della lotta che da quella località prende nome.

Però due o tre circostanze che non veggo notate nella maggior parte dei nostri fogli, meritano andar riferite.

Raccolte tutte le ossa, senza distinzione di arme o di bandiera o di fede politica, e riunitele in una fossa comune, il municipio di Mentana non volle firmare l'atto legale con cui la cerimonia si doveva suggellare, per due ragioni: prima per non compromettersi riguardo alla cessione gratuita di poche zolle di terreno; in secondo luogo perchè pretendeva riservare a se stesso la proprietà del monumento che in avvenire dovrà, per tributo di pubbliche sottoscrizioni, elevarsi sull'ossario.

Così i promotori della dimostrazione, come gli oratori tentarono invano moderare l'impeto di un gran numero di *radicali*, i quali popolarono le osterie, mangiarono, bevvero, e poi per pagamento vennero a contrasto, e ne accaddero scene di violenze indescrivibili. La stessa gente nel momento di partire si cacciò per forza nei vagoni di prima classe, rispondendo con grida e minaccie alle osservazioni delle guardie della stazione. Quando infine la turba tornò a Roma prese a schiamazzare e a tumultuare nella via; ma i carabinieri vennero in mezzo; arrestarono quattro o cinque; e intimarono a tutti di sciogliersi. L'ordine fu immediatamente ristabilito.

---

(143) (Vedi n. 309)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXV (*Seguito*).

Come i lettori capiscono agevolmente, a far quel passo presso il cavalier Benda, era stato Tonio che aveva spinto il buon Bastiano. Quella mattina, per tempissimo, l'antico amante di Delfina era comparso innanzi al padre di costei, e senza preamboli avevagli detto:

— Sono presso a scoprire quello scellerato che da tanto tempo andiamo cercando.

Bastiano non aveva avuto bisogno di altre spiegazioni per capire: fu d'un balzo presso il giovane e prendendo nelle sue gigantesche mani ambedue quelle di lui, glie le strinse da stritolarle, gridò, venuto color di fuoco nel viso:

— Davvero? Proprio? Tu saresti stato capace di ciò?

— Sì, rispose Tonio facendo a divincolare le mani: ma guardate, papà Bastiano, che mi fate male... Mi stringete come se fossi io quel cotale.

Bastiano allargò la morsa delle sue mani.

— Ho sempre conosciuto che tu eri un giovane di talento... Io sono fatto alla grossa, io... Dovevi arrivarci tu prima... E va bene... Ma tu ora, per Dio, mi dirai il suo nome.

— Piano! rispose Tonio, sorridendo. Non ho detto che l'avevo scoperto quel cotale, ma che era presso a scoprirlo. Lasciate che io sia giunto a saper tutto il vero, ed allora ne sarete messo a parte anche voi.

Bastiano si lasciò cader le braccia afflitto e scoraggiato.

— Ah! non le sono che congetture? disse. Se non hai da dirmi che questo potevi risparmiare a te l'incomodo ed a me l'emozione...

— No, caro papà Bastiano; perchè affine di arrivare proprio alla meta, voi mi siete necessario.

— Io?... Come?

— Ho bisogno che voi vi rechiate dal cavaliere Benda e che vi facciate restituire quelle lettere che gli avete affidate.

Bastiano lo guardò con occhio di spiacevole meraviglia.

— Ridomandare a quell'uomo, al figliuolo del mio padrone, al mio maggiore il deposito che l'ho pregato di accettare? Dopo averlo supplicato di volermi venire in aiuto in questa faccenda, venirgli innanzi a dirgli che non lo voglio più il suo aiuto? E perchè?

Tonio sogghignò amaramente.

— Ah dunque, disse con ironia, voi credete sul sodo che quel signor cavaliere si metta di buon animo e con buona intenzione a prendere le vostre parti?..... Le parti di voi povero diavolo, egli ricco signore?

Il vecchio soldato volse un'occhiata di severo rimprovero al giovane odiatore dei ricchi.

— Per tua norma: disse severamente: ricordati bene che io tollererò che tu parli male di tutta la gente fuorchè della famiglia Benda. In quella casa io ho vissuto la maggiore e miglior parte della mia vita: sono galantuomini perfetti; il sor Francesco, il maggiore voglio dire, l'ho visto venir su, crescere, farsi quell'uomo... ed ho vissuto con lui in certi anni e certi momenti in cui le persone si vedono proprio a traverso. Dunque mettermi dei mali pensieri intorno a lui è inutile; e se tu non ti fidi, mi fido io, e basta.

Il giovane sin dapprima aveva pensato che scrollar la fiducia di Bastiano nel cavalier Benda sarebbe stata opera impossibile; epperò aveva già determinato di non svelare a lui il vero motivo della sua richiesta. A tale uscita del vecchio si confermò viemmeglio in tal proposito; onde, dissimulando i suoi veri sentimenti, rispose:

— Nè io voglio dir nulla di codesto. Voi lo conoscete quel signore: ed io no. Lascio parlar voi, e taccio. Siete stato vicino a quella roba e potete dire se il suo luciore è veramente quello dell'oro... Ma io, non è per diffidenza, nè per togliere al vostro sor maggiore l'entratura che glie ne avete data, che vi prego di andare a ritirare quelle lettere: si è perchè ho bisogno di questo fatto affine di arrivar io alla meta...

— Gli è per la scrittura? interruppe Bastiano. Sai pure che una di quelle lettere me l'ho serbata... Appunto perchè, se venisse il caso da parte nostra di poter confrontare...

— No, no, non è ciò... È per un'altra ragione affatto diversa.

— Quale?

— Per ora non posso spiegarvela...

Bastiano corrugò le sopracciglia.

— Perdonatemi se vi faccio questo mistero: soggiunse Tonio con vivace premura. Lo debbo per la riuscita della cosa. L'ho solennemente promesso. Più tardi: quando voi tornerete con quelle lettere in vostra mano, potrò spiegarvi tutto.

La fronte del padre di Delfina non si rispianò.

— Sai che i misteri e le reticenze a me non garbano punto..... Dove non ci vedo chiaro, io non ci voglio andare.....

— Eppure, esclamò con forza Tonio, quando eravate soldato, vedevate voi chiaro in quello che vi si ordinava di compire? Vi mandavano in uno e in un altro luogo, e non ne sapevate il motivo, ma eravate persuaso che lo scopo era di vincere il nemico...

Questa ragione colpì l'antico militare.

— Erano i superiori che comandavano: diss'egli con accento più rimesso di prima.

— Ed in me, soggiunse vivamente il giovane, non volete avere la fiducia che la disciplina v'imponeva di avere in superiori che non conoscevate punto?... Sapete pure se sono un tristo od uno sciocco. Avete pur avuto campo a conoscermi, ed essere persuaso che quando prometto una cosa la mantengo, che quando giuro che una cosa è, non muto, nè mi lascio ingannare. Or dunque, vi dico che son vicino alla meta, che ho bisogno voi facciate quello di cui vi prego, che da ciò avrò una certezza... Vi spiegherò tutto subito dopo. Per ora contentatevi di fare a mio modo; vi prego, vi supplico, glie le restituirete di nuovo al vostro cavaliere, se io non riesco, se non ne rimanete persuaso: ma non vogliate ora tormi un mezzo di arrivare a quella scoperta che sta pur tanto a cuore anche a voi.

Tonio ne disse tante e tante che Bastiano finì per cedere. Diede la promessa di fare ciò che il giovane voleva: e quando il vecchio aveva promesso una cosa, e' la compiva ad ogni costo. Tonio accompagnò egli stesso il padre di Delfina sino al portone del palazzo Benda, e stette ivi ad aspettarne il ritorno, tenendosi però nascosto in guisa da non essere veduto da quel terribile portinaio che voleva essere chiamato il sor custode.

A Bastiano rincresceva pure fare una tal domanda al sor maggiore; ma aveva promesso e la fece.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1054), del 15 ottobre, che autorizza il comune di Torrita, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di Torrita Tiberina.

2. **Disposizione** nel personale dipendente dal ministero della guerra.

3. **Elenco** pubblicato dal ministero degli affari esteri degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di settembre e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile.

4. **Elenco** di candidati che subirono esami di ammissione e promozione agli impieghi dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA

Giardini Froebeliani. — Ci scrivono:

Nel giornale d'oggi, il *Conte di Cavour*, leggo una corrispondenza da Venezia, nella quale il sig. G. B. Dal Lago, con lodevole proposito si pronunzia in favore dell'istituzione dei *giardini d'infanzia*, che molti oppugnano come merce straniera.

Il bello, il buono e l'utile, dice il sig. Dal Lago, si deve prendere da qualunque parte venga; la scienza è cosmopolita; oggi è l'Italiano che dà al Tedesco, domani è il Tedesco che dà all'Italiano. Tuttociò è giustissimo. Credo però che, parlando di tale istituzione, possa dirsi — come di tante altre cose — che cioè noi ci affrettiamo di adottare, perchè diedero buona prova presso le nazioni straniere, dimenticando che in Italia avevano già germogliato.

Io ricordo infatti di aver passato quaranta anni (!) fa i più bei giorni della mia vita fra le delizie campestri di un vasto recinto della mia cara Vicenza, ove dei buoni padri Filippini mi fornivano buon corredo d'utili cognizioni, mentre svariati giuochi ed esercizi ginnastici vantaggiavano fisicamente la mia gracile costituzione. Forse, come tutte le cose di questo mondo, anche questo *giardino di ricreazione e di educazione infantile* avrà finito il suo tempo. In ogni modo posso dire ch'esso è rimasto sempre per me uno dei più grati ricordi della mia fanciullezza.

Il signor Dal Lago dica dunque ai signori oppositori che si acquetino, giacchè anche adottando *la nuova* istituzione froebeliana noi non facciamo altro in Italia che ripiantare una delle nostre vecchie bandiere.

G. Bertoldi.

Teatri. — Questa sera la Compagnia piemontese dei signori Milone e Ferrero rappresenterà al Rossini la nuova commedia del sig. Zoppis intitolata *L'angel custode*.

Allo Scribe si fanno i preparativi per l'apertura della stagione che si effettuerà facilmente domani sera colla *Dinorah* di Meyerbeer.

Molti credevano che per la partenza delle Marionette del signor Lupi alla volta di Napoli, il teatrino da San Martiniano rimanesse quest'anno senza spettacoli; niente di tutto ciò: le Marionette di Torino si muoveranno e vestiranno panni come per lo passato, sempre sotto la direzione dell'impresa Lupi, e domani sera tutte linde si presenteranno al numeroso pubblico con una commedia nuova d'attualità, intitolata: *Vedi Napoli e poi muori*, che sarà seguita dal ballo fantastico, giuocato dalla maschera dell'Arlecchino: *La verga magica*.

Tutte le domeniche per comodo delle famiglie avranno luogo recite straordinarie alle ore 3 pom.

I bimbi e le bimbe avranno dunque di che divertirsi anche quest'anno.

Fortunati papà!

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 6 novembre

Golzio Camilla, d'anni 28, di S. Giuseppe Andorno, sarta — Doglio Margherita nata Serene, id. 48, di S. Giuseppe Andorno — Leone Luigi, id. 35, di Torino, causidico — Ramello Domenica nata Ferrero, id. 26, di Bra, fruttivendola — Contessa Ghislieri Enrichetta nata Mathis di Cacciorna, id. 66, di Torino — Carlini Lucia nata Caudellero, id. 48, di Torino, negoziante ambulante — Savio Pilade, id. 22, di Casale, falegname — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 novembre

Maschi 8, femmine 8 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 novembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	744,2	+ 7,8	6,4	83	15° 22'	calma	ser. n.
9 ant.	744,8	+ 8,7	6,8	83	15° 17'	calma	ser.
12 m.	744,9	+11,8	6,9	67	15° 26'	calma	q. ser.
pom.	743,9	+14,8	7,8	87	15° 27'	calma	ser.
6 pom.	744,0	+12,7	8,4	77	15° 22'	S O d.	ser.
9 pom.	744,8	+11,1	6,7	77	15° 18'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,7 / massima + 14,7
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dall'8 + 6,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 9 novembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 11 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 4 55
Nascere della **Luna** 2 44 sera
Passaggio al meridiano, ore 7 53 sera
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 9ª.

BIBLIOGRAFIA

Lettere famigliari del deputato Pescatore, ossia Somma di studi sociali e morali. Volume primo, Torino, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, 1872.

Le lettere del deputato Pescatore possono dirsi propriamente famigliari, perchè veri e reali sono i nomi delle persone a cui sono indirizzate, ma cambiando tratto tratto argomento e corrispondente discorrono di un'immensa quantità di roba, passando in rassegna e l'economia degli Stati, e il Governo parlamentare nelle sue opere, e gli ordinamenti amministrativi, e l'istruzione pubblica, e gli ordinamenti giudiziari, e le materie economico-finanziarie, e la filosofia morale massime nelle sue relazioni colla costituzione sociale, e la filosofia religiosa e le relazioni tra le due potestà civile ed ecclesiastica; in una parola in queste sue lettere famigliari l'autore prende in esame rigoroso e spassionato i più gravi ed importanti soggetti d'ordine sociale e morale.

Ed è pur cosa ottima così svariati e difficili problemi vederli trattati quasi a mo' di discorso famigliare, di guisa che, fatti discendere dalle nuvole, in cui suole tenerli la maggior parte, ti vengono presentati dinanzi come ad essere considerati senza involucri alla vista e sotto la censura del senso comune e ridotti a forma semplicissima ed evidente.

E quando l'autore che li tratta, non solo non ti è nuovo, ma per istinto di sua natura e per necessità degli uffici si lungamente sostenuti nel Foro, nell'Università, e da oltre vent'anni nel Parlamento ha dedicato tutta la sua vita a studiare con ardore le cose tanto sui libri, quanto nella pratica, allora hai ben ragione di credere meritevole della più attenta tua considerazione questa somma di studi sociali e morali contenuta in forma di lettere famigliari.

Nè è da tacere in questo proposito che le lettere famigliari del deputato Pescatore, pur movendo tutte dalle cose del giorno, non si perdono mai in discussioni sopra argomenti caduchi e d'un interesse passeggero, ma nel discorrere di ciò che avviene sotto ai nostri occhi, intendono a conclusioni durature e di un valore generale dandoti subito, senza giri e rigiri di dissertazione e di polemica qualsivoglia, l'ultimo stato delle cose e come a dire la quintessenza delle medesime. Eccoti in prova, per cagion d'esempio, la lettera 28 e seguenti fino alla 37, e la 48, 49, 50, 51 e 55, nelle quali è trattata la quistione di una Corte giudiziaria suprema a Roma.

Nè l'animo dell'autore è, come suole avvenire ai dì nostri, abbattere senza mostrar modo di edificare. E vedi: in questo primo volume il concetto principale che ti presenta si è, che il Governo parlamentare in Italia è ottimo per la parte politica ed è pessimo nei suoi risultamenti per la parte economica. Or bene, che fa l'autore? Egli indaga e propone quali instituzioni converrebbe, secondo lui, riformare e sopratutto aggiungere, acciocchè diventasse ottimo per ogni riguardo.

Epperò siamo lieti, che tale corrispondenza epistolare, cominciata, come egli si esprime nell'ultima lettera, più per non saper contraddire che per propria voglia, ora lo alletti e si risolva per ogni sorta di argomenti, secondo che gli parrà di aver competenza e sufficienza di studi e avervi meditato abbastanza. Noi non sapremmo chiuder meglio questo breve articolo che recando in mezzo le seguenti parole, con che termina l'ultima lettera:

« Intanto un desiderio ed un'idea, egli dice, primeggiano sovra ogni altro nell'animo mio: e sono l'idea e il desiderio di seguire il nostro Governo passo a passo per coglierlo in *flagranti*, cioè *negli atti più insigni* del suo operare amministrativo, economico, finanziario, non badando alla grande e quotidiana quantità di borra onde si riveste, e appar diverso agli occhi delle moltitudini. In sostanza ambizioni immoderate, cupidigie immense, insensati o calcolati scialacqui sfruttano, guastano, sprofondano la libertà e la fortuna d'Italia: e chi guarda incerto ed attonito; altri in buon numero aiutano, partecipandovi; molti più applaudono stoltamente, o aspettano lusingandosi, o tirano via pei fatti proprii, non curandosi della cosa pubblica più che tanto. Ma

« . . . . non io
Con tal vergogna scenderò sotterra:
E ben facil mi fôra
Imitar gli altri.....
Ma il disprezzo piuttosto, che si serra
Di lor nel petto mio,
Mostrato avrò quanto si possa aperto,
Benchè io sappia, che obblio
Preme chi troppo all'età propria increbbe.
« G. Leopardi. »

E noi senza più stare lasciamo il giudizio ai leggitori.

Gabizio.

Ci scrivono:

Roma, 5 *novembre* (sera).

Debbo, per fedeltà di cronista, riportare la voce che corre assai insistente di una combinazione pressochè concordata tra il Governo e la Società delle ferrovie romane. L'impulso maggiore sarebbe venuto dalle difficoltà che si affacciano nella lite che la Società ha mosso al Governo per la sistemazione di non pochi punti litigiosi che si ebbero in eredità dalla Amministrazione pontificia. La dubbiezza degli atti e la confusione degli archivi rende assai problematica la riescita della causa, ed il Sella ne sarebbe indotto a miti — forse troppo miti — consigli. Il risultato totale di cui si parlò già tempo addietro è però fuori questione.

Si tratterebbe solo di liquidare il passato mediante una transazione, e di stabilire i rapporti futuri sopra una base più chiara, e sopratutto meno dura per la Società. Forse sarà giuocoforza di varcare il limite dei 40 milioni anticipati sotto forma di buoni del Tesoro, al quale si era poco a poco pervenuti, e che il Sella avrebbe voluto fosse l'estremo delle concessioni fatte a quella sventurata Società. La questione si presenta irta di tante complicazioni, economiche e politiche, che difficilmente si potrebbe uscirne con criteri puramente finanziari. Locchè è da notarsi, non già come accusa di errori precedenti e della indulgenza verso un'amministrazione che non fu sempre accorta e parsimoniosa, sibbene come spiegazione della situazione attuale e delle risoluzioni che potranno esserne la conseguenza. Egli è certo, ad esempio, che la Società è affatto impari alle esigenze della capitale. Mancano letteralmente i mezzi di trasporto, e questa è appunto una delle ragioni principali degli indugi delle varie industrie, sopra tutto quella della fabbricazione di case. Se le cose dovessero durare in questi termini, tra poco dovrebbero sorgere liti infinite tra le Società edificatrici ed il Municipio, ed anche tra privati intraprenditori, poichè saranno giunte le scadenze delle more concesse e gli edifizi promessi non si saranno potuti ultimare.

In un servizio più completo e regolare, in una gestione più ordinata si ricercherebbero i compensi ai sacrifizi che fossero per diventare necessarii.

Il disagio per la circolazione eccessiva dei biglietti romani cresce, e col disagio crescono gli ostacoli opposti dagl'istituti di credito allo smaltimento di quei biglietti. Così il Banco di Napoli, il quale era vittima della speculazione di chi versava presso di esso biglietti toscani a Firenze, o meglio biglietti *sardi* a Napoli, dovette limitare la cifra del cambio. Se il Governo non ci pensa, la situazione diverrà tra breve intollerabile.

Il Melegari non è ancora tornato a Berna. Da taluni si afferma che siano sopravvenute altre difficoltà circa la quistione del Gottardo, dopochè già tutto pareva finito. La mia opinione, fondata su notizie che credo sicure, sarebbe che il Governo in sul principio erasi dichiarato soddisfatto, poi, in seguito a manifestazioni di partito, ed a pressioni influenti, sarebbe di nuovo divenuto esitante. Temesi che anche di ciò vogliasi fare un incidente parlamentare.

Il Re ripartirà fra poco, credo sabato prossimo, per Napoli. Mi si dice ch'egli non intenda far ritorno in Roma che il 22 del mese.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Per il dì 9 è convocata in Roma la Commissione generale del bilancio; e ai membri della Giunta si fanno vivissime sollecitudini per indurli a non mancare alla riunione. Preme alla presidenza della Camera, e preme al Governo aver in pronto la materia perchè la discussione del bilancio possa iniziarsi subito, e condursi a termine senza interruzione di un giorno. Il Ministero è deliberato a chiedere all'Assemblea, ed esigerlo a qualunque costo, che dia la precedenza ai bilanci, rimettendo a gennaio le discussioni d'indole politica. Fino a qui la sinistra è risoluta a voler sfogare prima le interpellanze che essa presenta come programma proprio, e ad esaurire le quali si è calcolato non basterebbero due mesi. Questo contrasto che fino da oggi si manifesta, potrebbe assumere tali proporzioni da rendere non solo importanti, ma decisive le prime prove dei partiti nell'Assemblea: e quindi da ogni parte si fanno sforzi per dirigere agli amici i più caldi appelli, onde per il 20 accorrano, e si evitino i colpi di sorpresa.

Leggiamo nella *Borsa* di Genova:

« È stato approvato dal Governo l'aumento delle tariffe delle ferrovie meridionali. Il prezzo di trasporto dei viaggiatori ne' treni ordinari sarà uguale a quello pagato presentemente ne' treni diretti; per il trasporto delle merci a gran velocità si pagheranno 27 centesimi invece che 22 per tonnellata-chilometro. »

E va benissimo. Così mentre impiegati e militari viaggiano pagando poco o nulla, i commercianti, gli agricoltori, i proprietari, gli operai, che nulla percepiscono dalle casse governative, ma invece sono oberati da gravissime imposte, vedranno ancora aumentarsi a loro carico le già troppo elevate tariffe ferroviarie.

Davvero che questa è ostica.

Parecchi giornali d'Italia, pur applaudendo al generoso pensiero di soccorrere alle sventurate vittime delle recenti inondazioni, avvisano che questo benefizio non abbiasi a recare colla rovina di un'altra istituzione, quella del *Consorzio nazionale*, gli autori del quale altresì si proposero un nobilissimo scopo. Notiamo fra quei fogli il *Journal de Rome*, l'*Adige* di Verona, il *Corriere Veneto*, il *Corriere Italiano* di Firenze, il *Corriere Astigiano* e la *Borsa* di Genova. Siamo già assai lontani da quell'unanimità che dicevano gli avversari del *Consorzio*.

Il Papa ha erogate altre quattro mila lire a benefizio dei danneggiati dall'inondazione, delle quali due mila per le provincie di Piemonte, mille per quella di Firenze e mille per quella di Pisa.

RICOSTRUZIONE DI CHICAGO.

Niente di più meraviglioso che questa rapida risurrezione di una grande città distrutta; tutti i principali edifizi di Chicago, che occupavano non meno di un miglio quadrato, e chiamavasi il quartiere degli affari, il 9 ottobre 1871 formavano un mucchio di rovine e di fumanti macerie: ora, tutti quegli edifizi furono completamente ricostrutti. In quel quartiere, il vero cuore della città, trovavansi i principali depositi, i più vasti magazzeni, gli edifizi pubblici, la dogana, la posta, i tribunali e la Camera di commercio, i teatri, le banche, le amministrazioni ferroviarie, gli uffizi dei giornali, i « *grain elevators* » (specie di gigantesche macchine per scaricar le navi), le più ricche residenze, le scuole pubbliche, e molti maestosi templi; ebbene, in sole 36 ore le fiamme avevano distrutto tutto questo bel quartiere, ch'era l'anima e la vita della città. Facile è immaginarsi da quale profonda costernazione fosse colpita quella popolazione alla vista di tanti disastri. Tutti si domandavano se la grande città avrebbe giammai potuto rialzarsi.

Riprenderà dessa giammai il suo grado di quarta città dell'Unione per popolazione, e di seconda per l'importanza commerciale? Dovrà dessa permettere che S. Luigi, la sua rivale, le tolga quella superiorità che nessuno poteva negarle? I migliori operai che erano stati costretti a procacciarsi altrove del lavoro, ritorneranno dessi a riprendere i loro posti? L'estate essendo come finito, ai bei giorni dell'autunno americano stava ben tosto per succedere l'inverno co' suoi terribili venti di nord-ovest. Più di cento mila persone vivevano a carico della carità pubblica. Come mai sarebbe possibile, in così tristi circostanze, che Chicago risorgesse? Tali erano le questioni che preoccupavano gli spiriti all'indomani della terribile catastrofe d'ottobre 1871.

Epperò, passata la prima crisi, il capriccio della fortuna nuovamente sorrise alla città distrutta, tutto andò per la meglio. La città era tuttora fumante, e già i suoi abitanti avevano ripreso animo, e tutti esclamarono ad una voce: « Bisogna che Chicago sia tosto ricostrutta, e costrutta meglio di prima. »

I bisognosi furono soccorsi, gli operai occupati, i capitali trovati. Tutti si misero all'opera con islancio febbrile. Nè valsero i rigori dell'inverno ad interrompere i titanici lavori; ed ecco che, in meno di dodici mesi quella grande città ha ripreso un aspetto più prospero e più splendido che non avesse prima del fatale incendio.

Quando si riflette che in questi dodici mesi trascorsi, ve ne furono circa quattro di continue nevicate e non interrotto gelo, non si può a meno di rimaner sorpresi davanti alle grandi difficoltà che si dovettero superare per compiere tanti lavori, specialmente in muratura. Ma la ferrea volontà fa de' miracoli; il terribile elemento che aveva distrutto la città lo si faceva servire largamente in tutti i lavori per rifabbricarla; il cemento preparavasi con acqua bollente, e tutte le opere compievansi in mezzo ad un'atmosfera artificialmente riscaldata.

I tetti delle nuove case si collocarono in mezzo all'infuriar degli uragani e delle tempeste; sfidando imperterriti la neve e i venti, gli operai si arrampicavano sugli alti ponti, e lavoravano senza posa. Giammai fu così rigido l'inverno, giammai si ebbe più incostante ed inclemente primavera; tutti sanno poi che l'afa dell'estate fu micidiale per molti. Ma che monta? Su mille case distrutte dallo incendio settecento furono ricostrutte ed abitate; quasi tutte sono in ferro, pietre e mattoni. Circa trecento sono in legno. Un edifizio destinato al commercio, che ha cinque piani d'altezza, e misura 96 piedi su 40, fu compiuto in 90 giorni, e costò 75,000 dollari (375,000 fr.). I materiali impiegati nelle costruzioni sono il granito, l'ardesia, la pietra bruna ed una specie di marmo assai duro e bello; la combinazione di questi diversi materiali produce un effetto piacevolissimo all'occhio.

Molte facciate d'edifizi sono di ferro massiccio. Uno dei più belli edifizi nuovamente costrutti è la Camera di commercio; è tutto in granito bianco, costò 325,000 dollari, e non v'ha alcun paragone coll'antico fabbricato. Lo si inaugurò il 9 ottobre scorso, anniversario dell'incendio. La nuova Borsa ha 142 piedi su 45.

Si stanno pure fabbricando molti alberghi con dimensioni enormi. Uno di questi « *the Pacific hotel* » occupa un immenso spazio di terreno, e costò più di quattro milioni di dollari; può ricevere 700 viaggiatori.

La popolazione che dopo l'incendio era discesa a 250,000 anime, ne conta oggidì circa 400,000. Il commercio, le banche non furono mai così prospere, e la proprietà fondiaria aumentò considerevolmente.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma che il Sella avrebbe fatto delle indirette profferte al Rattazzi per una alleanza politica nella prossima sessione parlamentare, ma che quest'ultimo non si sarebbe mostrato disposto ad acconsentire a trattative.

Scrivono da Roma all'*Unità Nazionale*:

« L'ingegnere Danise ha presentato ieri al ministro dei lavori pubblici il progetto particolareggiato della nuova ferrovia Roma-Napoli, e la domanda della concessione per conto della Società veneta e d'una Banca francese. La relazione che accompagna il progetto è in corso di stampa. Questa nuova linea, partendo da Roma, passa per Cisterna, Terracina, Gaeta, Formia ed Aversa; da Aversa a Napoli si confonde col tronco esistente delle *Meridionali*. La lunghezza totale è di 210 chilometri: inferiore, cioè, di chilometri 51 alla linea che ora si percorre.

« Però dei 210 non si hanno a costruire che 191; da Roma ad Aversa. La pendenza massima è del 10 per mille; la velocità massima, di 60 chilometri ad ora, sicchè tutta la linea da Napoli a Roma si può percorrere in tre ore e mezzo.

« L'ingegnere Danise presume una spesa di L. 140,000 per chilometro; per tutta la linea, comprese le gallerie 29 milioni. Di questi la Società veneta e la Banca francese ne domandano 10 a titolo di sussidio, a fondo perduto, senza garanzia chilometrica; ne' quali 10 milioni sieno da comprendere i sussidii votati dalle provincie e dai comuni. »

Dovendosi fra breve inviare in congedo illimitato la classe di leva 1848 dell'esercito, ci si dice che il ministro della guerra abbia inviate rigorose disposizioni ai comandanti di corpo acciocchè non venga accordato il congedo a quei soldati che durante il tempo che rimasero sotto le armi non sono giunti ad imparare a leggere e scrivere. Si calcola ad un 4 o 5 0/0 coloro che rimarranno sotto le bandiere a compiere la ferma di quattro anni, per non aver voluto approfittare delle scuole reggimentali.

FRANCIA.

Si assicura che i signori Belcastel e Chaurand, due fanatici rappresentanti del partito clericale, lavorino attivamente per raccogliere delle adesioni ad un nuovo gruppo parlamentare ch'essi vorrebbero fondare sotto il nome di Circolo cattolico.

Se fin dal primo giorno della sua riapertura, la Camera volesse occuparsi dei bilanci, essa potrebbe farlo facilmente, tutte le più importanti questioni finanziarie essendo state studiate e risolte. Diffatti, le diverse Commissioni hanno già presentato i loro rapporti, ed eccone le conclusioni: Per l'interno, riduzione di 722,500 franchi; per la guerra, riduzione di 9 milioni 30,000 franchi; per la giustizia, riduzione di 149,700 franchi; per il commercio, riduzione di 834,900 franchi; per gli affari esteri, aumento di 1,250,000 franchi. Il Ministero della marina non avrà a subire alcuna modificazione.

L'istruzione del processo del maresciallo Bazaine continua attivamente. Duecento quaranta testimoni già presentarono le loro deposizioni al generale Rivière.

L'interrogatorio del maresciallo cominciò avant'ieri. Credesi che il processo si porterà davanti al Consiglio di guerra nei primi giorni di gennaio.

Il signor Thiers leggerà in persona il suo Messaggio all'Assemblea; e credesi che questo documento non sarà così lungo come dapprima erasi detto.

LO SGOMBERO.

Un telegramma particolare, in data del 6 corrente, annunzia:

« Reims, ore 11,50 ant.

« L'ultimo battaglione prussiano abbandonò Reims questa mattina, alle ore 10 precise, sfilando davanti al sotto-prefetto ed all'intendente francese; alle 10 1/2, 50 gendarmi mobili giunsero alla stazione e furono ricevuti dal sotto-prefetto, dal sindaco e dall'intendente: la popolazione accompagnò i gendarmi fino alla piazza del Parvis, ove li passarono in rivista. La città è imbandierata; il pubblico servizio è fatto dai pompieri. Musica sulle piazze; questa sera si riapre il teatro. »

MATRIMONIO DI ROCHEFORT.

Il cittadino Rochefort trovasi attualmente a Versailles. Ed eccone il perchè, secondo i fogli francesi: La madre dei figli di Rochefort, che erasi ritirata in una casa religiosa, sarebbe ora in punto di morte. Il signor Rochefort domandò l'autorizzazione al Governo di recarsi presso di lei per regolarizzare con un matrimonio la sua posizione. Il Governo con-

... la domandata autorizzazione: terminata la cerimonia nuziale, Rochefort sarà ricondotto al forte Boyard.

Questo matrimonio *in extremis* ebbe luogo mercoledì scorso, nel convento delle Agostiniane, via Saint-Martin, ove trovavasi la moribonda sposa. Furono testimoni i signori: Destrem, antico collaboratore della *Marseillaise*, Blum, redattore del *Rappel*, Albert Jolly e François-Victor Hugo.

INGHILTERRA.

Il primo del corrente ebbero luogo in tutta l'Inghilterra le elezioni municipali, che quest'anno presentano nuovo interesse, e dànno un'insolita importanza politica all'introduzione dello scrutinio segreto. La prova riuscì bene, nè più si ebbero questa volta a deplorare le scene tumultuose e grottesche degli anni scorsi. Tutto passò con relativa calma, e tranne alcune indiscrezioni provocate a bella posta per neutralizzare gli effetti del nuovo sistema, i giornali non ebbero peranco da segnalare alcun fatto che possa risvegliare l'attenzione del pubblico. La lotta fu viva. I candidati avevano cura di mettersi in rapporto coi loro elettori ne' numerosi *meetings*, e, nella maggior parte delle località, ogni partito aveva organizzato dei Comitati di propaganda.

La vittoria restò al partito conservatore. Nelle grandi città, ed anche nella maggior parte dei grandi centri manifatturieri, i suoi candidati riuscirono eletti a considerevole maggioranza.

Abbiamo annunziato sulla fede di informazioni particolari, che a Vienna d'Austria era comparso il *cholera*.

Un dispaccio posteriore reca che una Commissione nominata d'ufficio ha attribuito ad altra malattia il primo caso che era stato dichiarato di cholera.

I SOCIALISTI IN DANIMARCA.

La *Correspondance Scandinave* scrive:

« Il partito socialista di Copenaghen, che si sforza con un'attività febbrile di supplire al suo numero ben piccolo, aveva deciso di convocare per lunedì, 4 novembre, un gran *meeting* d'operai in piazza d'Armi. I caporioni del movimento nulla avevano di particolare da comunicare all'improvvisato comizio; essi non avevano altro scopo che quello di tener viva l'attenzione del pubblico, oramai infastidito dai loro intrighi. La polizia non ha creduto opportuno di permettere questo inutile assembramento, che solo avrebbe potuto turbare la pubblica quiete, ed avendone il diritto, secondo la Carta, proibì il meeting.

« I tre caporioni del partito socialista che furono arrestati il 4 maggio per non aver voluto obbedire ad una misura analoga, sono tuttora in carcere, si sta loro istruendo il processo. »

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE GRANT.

Il generale Grant fu rieletto a grande maggioranza, presidente della repubblica degli Stati Uniti. Questo risultato era preveduto; il Greeley, suo competitore, la cui elezione pareva assicurata or sono quattro mesi, venne sempre perdendo terreno; giovò al Grant il suo contegno riserbato, gli giovarono le calunnie con cui lo assalsero i suoi avversari, come nocque al Greeley il suo continuo mostrarsi in pubblico, e la eccessiva abbondanza dei suoi interminabili discorsi.

I partigiani del Grant si riservarono specialmente all'ultimo momento; fra i discorsi fatti in suo favore è molto notevole quello pronunziato dal senatore Wilson del Massachussets in un'adunanza tenuta a Saint-Louis (Missouri); ne citeremo qualche brano per dare un'idea dell'eloquenza e dei costumi americani:

« I nostri avversari non amano il generale Grant, dicono essi, perchè accetta regali. È vero che esso ha ricevuto un bellissimo regalo dal popolo americano il 4 marzo 1869; quel regalo era la Casa Bianca a Washington, e sarei molto meravigliato se quello stesso dono non gli fosse offerto una seconda volta il 5 novembre prossimo. Il generale Grant ricevette parimenti, dopochè abita la Casa Bianca, un regaluccio da una buona vecchia signora dell'Ohio che gli ha fatto un paio di calzette. Per accompagnare il suo dono essa gli scrisse la seguente lettera: « Aveva tre figli, ve li diedi; voi non me li rendeste perchè perirono per salvare la nazione. Ma voi mi conservaste una patria. Ho fatto queste calzette; io vi prego di accettarle e di portarle qualche volta. » Vi sono forse nel Missouri dei democratici, o dei liberali che consiglierebbero al generale Grant di rimandare il paio calzette alla buona vecchia signora? (*Risa ed applausi*).

« Altra critica, o gentlemens. Si fa carico al generale Grant perchè ama un cavallo. Mi pare che questo sia l'ultimo appunto che un missuriano, dovrebbe fare al presidente. Per mia parte approvo pienamente che il generale Grant ami un bel cavallo. Io approvo tutti gli uomini che amano le opere della creazione. Una cosa bella, è un'eterna fonte di gioia; i nostri cuori, provano ogni giorno sentimenti di riconoscenza al nostro Padre celeste per le magnificenze che i nostri occhi contemplano nel mondo.

« Per mia parte amo moltissimo nel vedere un bell'albero, un bel fiore, un bell'uomo, un bel fanciullo ed anche una bella donna (*Risa generali*).

« Ma si pretende che il generale Grant si ubbriachi... Non so se io abbia l'aspetto d'un partigiano della temperanza; ma vi assicuro, signore e signori, che io sono un *total temperance man* da quarantadue anni in qua. Quand'ero giovinetto non aveva denaro per comperare del whiskey anche qualora ne avessi avuto voglia, perchè dalla mia nascita fino all'età di ventun anni non ho mai posseduto, nè speso un dollaro.

« Ma vi dichiaro che all'età di 18 anni, questa mano ha segnato l'impegno dell'astinenza totale, e che per la grazia di Dio, tenni tale impegno fino a questo giorno, con la ferma speranza di rispettarlo fino al fine (*Bravo! Bravo!*). Prendendo un vivo interesse alla causa della temperanza, posso affermarvi in questa sera che ho veduto il generale Grant in villeggiatura, ed alla Casa Bianca, tanto di giorno che di notte; presi posto al suo desco, e mi sedetti assieme a lui al desco di altre persone; ma giammai lo vidi preso dal vino o dalla bibite, e giammai ho incontrato uomo che l'abbia veduto in tale stato (*Applausi*).

« Si lamenta pure che va a passare l'estate a Long-Branch. Signori, io ringrazio Iddio che il Presidente degli Stati Uniti sia ovunque buono gli sembri, senza uscire dai limiti della Repubblica.

« D'altronde la residenza ove esso passa qualche settimana dell'estate in riva al mare, non è che a cinque o sei ore di strada da Washington, e delle comunicazioni telegrafiche hanno luogo ad ogni istante.

« D'una cosa voi potete essere certi, ed è che il generale Grant non è uomo da dimenticare i suoi doveri pubblici, per i suoi piaceri o per la sua famiglia... »

Il discorso continua di questo tuono; in esso pure come in tutti i discorsi famigliari solo improvvisati, si trova sempre un pensiero serio: il signor Wilson, giunto oggi alla sessantina, senatore degli Stati Uniti, candidato alla presidenza, non arrossisce di confessare che a ventun anni (età in cui oggidì ogni americano è già immerso nel turbinio degli affari) non aveva ancor posseduto un solo dollaro in proprio, e dopo quarantadue anni d'astinenza esso invoca ancora il soccorso d'Iddio per rimanere fedele alla sua promessa. Egli è ciò che forma la grande forza morale, il grande carattere americano, da cui deriva l'immensa prosperità di quella repubblica. E dire che colà non si pensa a creare l'esercito stanziale con leve pesanti e con rovina dell'erario e dei contribuenti per rifare il carattere della nazione.

Presto spediamovi gli onorevoli Corte, Fambri e compagnia per insegnare a quella nazione a rialzare il suo carattere!

CRONACA NERA

Per causa puramente accidentale stanotte manifestavasi un incendio nell'accensa di sali e tabacchi tenuta da A., in via Vanchiglia. Il fuoco veniva spento in breve tempo, producendo un danno di L. 300 circa fra sigari e biancheria.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 6 novembre.

La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che il Governo occupasi di modificare il progetto per la riorganizzazione dei Circoli; manterrà essenzialmente le basi stabilite colla Camera dei deputati, ma modificherà alcune proposte riconosciute poco pratiche.

Il progetto si presenterà primieramente alla Camera dei deputati, ove si ha motivo di credere che sarà accettato nel più breve tempo possibile. Intanto si prenderanno misure per assicurare pure l'accettazione di questa riforma nella Camera dei Signori.

Washington, 6 novembre.

Fish darà le sue dimissioni. Sono probabili altre modificazioni ministeriali.

Grant, rispondendo alle congratulazioni, promise di agire in maniera di rendere più stretti i vincoli di pace fra la popolazione.

Parigi, 7 novembre.

I sindaci di Parigi offersero ieri un banchetto al ministro dell'interno, ai prefetti della Senna e di polizia.

Victor Lefranc, rispondendo ai brindisi, disse che il paese deve essere profondamente riconoscente pei servizi resi da Thiers. Soggiunse: « Io bevo alla salute della Repubblica conservativa, secondo la formola adottata da Thiers. »

Perpignano, 7 novembre.

I carlisti ruppero il telegrafo tra Figueras e Gerona, ed arrestarono il corriere. Le comunicazioni postali sono molto incerte.

Dresda, 7 novembre.

Le Deputazioni della Dieta e della città presentarono al Re ed alla Regina le loro congratulazioni.

Giunse da Berlino l'autorizzazione imperiale per la demolizione delle fortificazioni di Dresda.

Costantinopoli, 7 novembre.

Achmet Moukhtar effendi fu nominato Cheikhul-islam.

Namik-pascià fu nominato ministro della marina in luogo di Mustafà-pascià, che rimpiazza a Erzerum Samik-pascià. Questi è nominato ministro di polizia.

Pest, 7 novembre.

Il nuovo prestito di 40 milioni nominali fu definitivamente conchiuso. Corso d'emissione, 74.

Madrid, 7 novembre.

Il Congresso prese in considerazione le proposte pella secolarizzazione dei cimiteri e l'insegnamento obbligatorio.

Moraita combatte il progetto relativo alla Banca ipotecaria.

Londra, 7 novembre.

La miniera di carbone a Pendlebury presso Manchester incendiossi. 7 perirono. La miniera continua ardere.

Berlino, 7 novembre.

Oggi incominciarono le conferenze sulle questioni sociali.

SOCIETA' FERROVIE ROMANE.

Nella lite vertente fra la Società delle ferrovie Romane ed il Governo circa la garanzia delle linee sul territorio ex-pontificio, il Tribunale civile di Roma pronunziò sentenza favorevole in massima parte alle domande della Società; in seguito a tale pronunciato si sono subito avviate trattative fra il Governo e la Società, per venire ad una transazione che si crede verrà prontamente conchiusa.

FATTI DIVERSI

I redditi di un morto. — I giornali di Napoli sono pieni di ragguagli sugli errori e le vessazioni dell'agente delle tasse di quella città, che avrebbe, secondo che si narra, attribuito cervelloticamente redditi che è impossibile i contribuenti abbiano mai percetti. Una delle più amene fra le cose che si raccontano è questa: L'avvocato Ruggiero de Ruggiero è morto fin dal maggio 1871, e l'ufficio delle tasse *avendo riscontrato (sic)* che pel 1872-73 egli ha guadagnato lire 14,000 per cause patrocinate, gli impone una tassa corrispondente, ed ha inviato la scheda alla sezione municipale di S. Lorenzo.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 12 ottobre 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	110,963,171 21
Esercizio delle Zecche dello Stato »	7,614,621 57
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	45,450,250 »
Portafoglio »	260,789,567 68
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	32,857,582 66
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	129,280 48
Tesoro dello Stato conto mutuo di 750 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	700,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,017 »
Immobili »	7,652,825 15
Effetti all'incasso in conto corrente »	536,015 73
Azionisti, saldo azioni »	24,975 »
Debitori diversi »	30,866,498 07
Spese diverse »	3,456,513 88
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	388,888 90
Depositi volont. liberi »	426,604,415 65
Depositi obbligatori e per cauzione »	12,490,343 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in massa »	16,114,045 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,298,120 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	241,832,905 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	25,524,256 40
Id. titoli in Cassa »	72,244 »
	L. 2,004,506,538 99

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	344,829,516 60
Id. delle finanze dello Stato »	700,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	45,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	5,588,002 26
Idem non disponibile »	1,321,627 44
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	5,052,460 13
Id. (non disponibile) id. »	51,686,725 32
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	8,515,015 87
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	12,789 29
Dividendi a pagarsi »	193,585 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	2,703,660 25
Creditori diversi »	13,294,421 27
Risconto del semestre precedente »	1,031,769 22
Benefizi del semestre in corso »	2,675,640 86
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	438,934,758 98
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienare »	259,245,060 »
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione »	71,383 22
Debito pubblico c. conversione obbl. del Prestito Nazionale »	860 78
	L. 2,004,506,538 99

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento L.	428,804 72
Portafoglio	dimin. »	3,337,935 36
Anticipazioni	aumento »	677,698 »
Depositi	dimin. »	14,796,572 96
Biglietti circol.	id. »	867,829 »
Conti disp.	id. »	3,597,814 83
Id. non dispon.	aumento »	4,532,330 46
Biglietti a ord.	dimin. »	1,683,343 32
Benefizi	aumento »	166,683 31

Cereali. — I mercati del 5 in Francia furono alquanto più deboli; poco animate furono pure a Parigi il 6 corr. le transazioni in farine, che rimasero deboli ai precedenti prezzi.

Londra è di nuovo in calma.

A Marsiglia invece il mercato del 5 corr. fu fermissimo; si vendettero 22,600 ettolitri di cui 2400 Berdianska 128|123 a 41 75, 42 e 42 25; 2400 Burgas 128|124 a 37 e 37 25 disponibile; 1660 detto per dicembre a 38 50; 4000 detto 120|125 a 38 50; 5200 Irka Odessa 128|124 a fr. 40 per gennaio e 3200 Galatz tenero 126|121 a 36 per dicembre, il tutto per 100 litri sc. 1 p. 0|0.

Vercelli, 5 novembre. — **Cereali.** — Riunitosi oggi molto riso perchè venerdì non si fece mercato, i prezzi d'ogni qualità retrocessero di cent. 25 e per qualche partita anche cent. 50 dal precedente listino, con vendita attiva.

I bertoni mancano e si quotano nominalmente i prezzi ultimi.

Nessuna variazione di prezzo nelle altre granaglie ad eccezione di una maggior fermezza nei grani.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso scad.	L. — — — —
» mercantile	» 41 50 a 42 25
» buono	» 42 50 a 43 —
» fioretto	» 44 — a 44 75
» bertone mercant.	» 40 — a 41 —
» buono	» 41 75 a 42 75
Frumento	» 34 50 a 35 50
Segale	» 22 50 a 23 50
Meliga	» 21 — a 22 —
Avena	» 8 75 a 9 50

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 6 novembre 1872.

560 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 24 50
60	» Segala	id.	» 17 12
16	» Avena	id.	» 8 23
155	» Meliga	id.	» 16 47
7	» Miglio	id.	» 11 91
16	» Riso	id.	» 33 56
165	» Castagne verde	id.	» 10 18
17	Buoi 1a qual.	al miria	L. 9 —
225	Idem 2a id.	id.	» 7 80
24	Vitelli 1a id.	id.	» 11 60
150	Idem 2a id.	id.	» 10 50
45	Giovenche	id.	» 7 25
10	Maiali	id.	» 15 —
180	Maiali da latte da lire 3 a 40 caduno.		
3100	mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 30
45	» id. lavorata	id.	» 18 —
650	» Cordame	id.	» 10 50
625	» Olio fino d'oliva	id.	» 16 50
200	» Uva	id.	» 4 10

Borsa di Genova. — 7 novembre. L'apertura del nostro mercato fu stamane in assai spiegato aumento, specialmente sopra le az. della Banca, del Mobiliare e dei Tabacchi e quindi i primi prezzi d'apertura furono sostenuti a 2910 per la Banca, 1290 pel Mobiliare e 920 pei Tabacchi.

Questo aumento e questo sostegno non furono però che momentanei, giacchè dopo breve ora i prezzi erano ribassati di molto.

Furonvi però discreti affari e coll'aiuto dei medesimi si riguadagnò nuovamente sul ribasso che si era operato, chiudendo fermi ai prezzi sopra segnati.

Francia breve lettera a 109 50, danaro a 109 50.

Londra a vista lettera 28 10, danaro 28 05.

Marenghi da 22 10 a 22 12.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 7 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	75 10
» » fine mese	75 40

Prestito nazionale 1866	78 90
» » stallonato	72 90
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	4750 —
» Banca Lombarda	833 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	296 —
» Banca di Torino	931 —
» Banca generale	597 —
» Banca di Costruzione	680 —
» Industria comm.	260 —
» Credito Milanese	265 —
» Italo-Germanica	627 —
» Banca Austro-Italiana	— —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banca Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	906 —
» Ferrovie Meridionali	487 50
» Ferr. Romane	178 —
Obbl. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Romane	210 50
» Ferr. Sarde	225 —
» Regia Tabacchi	532 —
» Beni Demaniali	506 50
» Ecclesiastiche	86 1|2
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	453 —
Cambi sopra Francia a vista	109 40
» Londra a tre mesi	27 57
» Francoforte a tre mesi	232 7|8
» Vienna a tre mesi	252 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 05
Sconto 4 3|4 per 0|0.	

Firenze,	6	7
Rendita al 5 0|0	75 35	75 45
Oro lettera	22 07	22 09
Londra lettera	27 55	27 50
Cambio su Parigi	109 —	109 50
Prestito Nazionale	79 50	79 30
Obblig. Tabacchi	533 —	533 —
Azioni Tabacchi	900 —	911 50
Banca Nazionale	4632 5	4655 —
Banca Toscana	2045 —	2050 —
Az. ferr. Merid.	483 —	489 —
Obblig. »	227 —	226 50
Buoni »	545 —	545 —
Credito mobiliare	1245 —	1250 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	6	7
Rendita francese	52 97	53 10
Rendita Italiana	66 60	66 65
F. Lombardo-Veneto	455 —	451 —
Obblig. idem	258 —	260 —
Ferr. Romane	160 —	162 —
Obblig. idem	190 50	190 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 75	198 50
Obbl. ferr. Merid.	206 —	207 —
Cambio sull'Italia	8 5|8	8 5|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	485 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	830 —	843 75
Prestito	84 55	84 60
Aggio dell'oro	8 —	8 —
Londra a vista	25 50	25 63
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5|8	92 9|16
Nuovo Prestito	87 65	87 20
Vienna,	6	7
Mobiliare	330 [illegible]	333 40
Lombarde	201 50	205 —
Austriache	329 —	330 —
Banca Nazionale	988 —	992 —
Napoleoni d'oro	8 58	8 63
Cambio di Londra	107 10	107 10
Rendita austriaca	69 85	70 —
Id. in carta	65 70	65 85
Berlino,	6	7
Austriache	206 —	206 7|8
Lombarde	126 3|8	126 3|4
Mobiliare	207 3|8	208 —
Rendita Italiana	66 1|4	66 3|8
Londra,	6	7
Consolidato inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	66 7|8	67 —
Spagnuolo	29 7|8	30 —
Turco	52 1|4	53 1|4

Nuova York, 6. — Oro 112 5|8.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
7 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	467 30
Trama	2	187 30
Greggia	4	290 21
Articoli diversi	1	12 58
Totali	12	957 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 74.
Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
7 novembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	18	1356 51
Trama	1	77 29
Greggia	5	328 71
Articoli diversi	»	» »
Totali	24	1762 51

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 125.
Chilogrammi 8,345 60.
Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

8 novembre 1872. — **Fondi pubblici.** Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in con. 75 20 25 50 10 05 10 15 (75 15) 75 20 (75 20).
Corso legale 75 15.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in cont. 78 75.
Titoli per l'Asse Eccl. C. d. m. in con. 85 65.
Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie 505.
Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2885.
Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 391 391.
Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 180 180 178 50 180, in liq. 179 179 50 180 25 50 179 181 50 p. 30 9bre.
Az. Banca del Popolo d'Asti. C. d. m. in c. 96 50, in liq. 97 p. 15 9bre.
Pezzi d'oro da L. 20, 22 07 a 22 10.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	110 15	110 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	232 25	232 75
Lione(**)	109 40	109 60	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 57 1|2	27 62 1|2

(*) Sc. 6 p. 0|0. (**) id. 5, (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
8 novembre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato, non fu molto attivo per affari ma relativamente sostenuto nei prezzi. La rendita si contrattò 75 15 20 contanti, 75 35 fine corrente. Ben tenute le azioni Ferrovie Romane che diedero luogo a molte contrattazioni. La speculazione tiene d'occhio questo valore per l'avvenire che gli è riservato, se le trattative in corso, avranno, come si spera, un esito favorevole. Chiusero domandate a 180 cont., 181 fine.

Az. Banco Sc. 390 cont., 391 fine.
Az. Banca Torino 940 fine.
Az. Banca Naz. 2860 a 2870.
Obbl. Romane 210 cont.
Obbl. V. E. 219.
Oro 22 07.

MERCATO DI MILANO.
6 novembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 24 65 a 29 45
Granoturco »	» 13 70 a 16 40
Segale »	» 16 10 a 17 30
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 40 a 33 30
Riso pegl. (idem)	» 26 35 a 30 50
Avena (idem)	» 6 40 a 7 30

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si avverte il pubblico che nel giorno 15 corrente, alle ore 10 antimeridiane, si terrà presso questa Prefettura ed alla presenza dello illustrissimo sig. Prefetto o di chi per esso, pubblico incanto per lo

Appalto della fornitura delle stampe di ogni natura, compresa la carta, nonché della lineatura, della legatura di registri, e della semplice cucitura, occorrenti alle Intendenze di Finanza di Torino, Alessandria, Novara e Cuneo ed uffizi dipendenti, pel sessenio dal 1873 al 1878 inclusivamente, nel presunto approssimativo ammontare di L. 40,000 annue.

Le condizioni dell'appalto, i prezzi parziali, il modo di pagamento ed ogni cosa relativa trovansi specificamente indicati in apposito capitolato ed annesse tariffe, visibili, insieme ai campioni della carta, presso questa Prefettura, Divisione 1ª, in tutte le ore d'ufficio.

L'asta avrà luogo col metodo dei partiti segreti, da presentarsi in carta da bollo da L. 1 e l'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi di tariffa complessivamente, purchè tale ribasso raggiunga il *minimum* fissato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio in apposita scheda suggellata.

Per essere ammessi a far partito, dovranno gli aspiranti all'appalto presentare, cinque giorni prima di quello fissato per l'asta, apposita domanda in carta da bollo da L. 1, corredata di un certificato della Camera di Commercio ed Arti di Torino comprovante che il concorrente possiede in questa città uno stabilimento tipografico capace di compiere la fornitura di cui si tratta.

A garanzia dell'asta si dovrà fare un preventivo deposito di L. 1000 in biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle del Debito Pubblico al corso di borsa, deposito che tosto dopo l'asta sarà restituito a tutti i concorrenti, tranne al deliberatario.

La scadenza dei fatali ossia del termine utile per migliorare il prezzo del primo deliberamento è fissato a giorni 8, così stato ridotto dalla Autorità Superiore, e scadrà al mezzodì del giorno 23 corrente.

Nei dieci giorni successivi al definitivo deliberamento dovrà l'aggiudicatario passare regolare contratto e prestare una cauzione di lire 4000, in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al corso di borsa, con diffidamento che trascorso detto termine senza che ciò siasi eseguito, lo stesso aggiudicatario incorrerà nella perdita del fatto deposito, il quale cederà a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuovi incanti.

Le spese tutte d'incanto, di bollo, registrazione, pubblicazione, ecc., ecc., saranno a carico del deliberatario.

Torino, 7 novembre 1872.

Per detta Prefettura
4077 MATTHEY.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 27 novembre 1872, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino avanti il Direttore di questo laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente:

Provvista di tonnellate 130 Litantrace grasso a L. 70 caduna importante L. 9100

da consegnarsi nei magazzeni della Direzione suddetta nel termine di giorni **venti** a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 27 novembre 1872, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 5 novembre 1872.

PER DETTA DIREZIONE
4066 *Il Segretario* **G. Garrone.**

MINISTERO delle FINANZE
Intendenza di Finanza della Provincia di Torino

Avviso di espiro dei fatali per miglioramento di ventesimo.

In relazione ai precedenti avvisi d'asta del giorno 14 ottobre 1872 per l'appalto degli spacci all'ingrosso di generi di privativa che in base al regolamento pel servizio di deposito e vendita Sali e Tabacchi approvato con R. Decreto 22 novembre 1871, N. 549, vennero stabiliti in Fenestrelle, Locana, Morgex e Lavriano, si rende noto che nel primo incanto tenutosi in questa Intendenza di Finanza il giorno quattro corrente mese l'esercizio degli spacci suddetti per tempo indeterminato venne provvisoriamente deliberato per le provvigioni più vantaggiose come infra.

Spaccio di Locana.

Provig. per ogni 100 lire di prodotto vendita Tabacchi L. 6.626
Id. id. id. Sali » 7.928

Spaccio di Fenestrelle.

Provig. per ogni 100 lire di prodotto vendita Tabacchi L. 3.990
Id. id. id. Sali » 6.990

Spaccio di Morgex.

Provig. per ogni 100 lire di prodotto vendita Tabacchi L. 7.900
Id. id. id. Sali » 16.500

Spaccio di Lavriano.

Provig. per ogni 100 lire di prodotto vendita Tabacchi L. 1.99
Id. id. id. Sali » 3.99

e che l'insinuazione di offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo delle sovra riportate provvigioni, potranno essere fatte in questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15 decorribili da oggi e scadenti alle ore 12 meridiane del giorno 19 corrente novembre.

Dall'Intendenza di Finanza in Torino, il 4 novembre 1872.

4070 *L'Intendente* **Calvi.**

OPERAZIONI DI SCONTO E DI ANTICIPAZIONI
fatte dalla ***Banca Nazionale*** nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione Centrale il 2 novembre 1872.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONE	TOTALE
Quindicina dal 21 ottobre al 2 novembre 1872.	Firenze	2,291,060	193,704	2,486,773
	Genova	17,711,033	661,157	18,392,795
	Milano	10,164,147	137,820	10,301,967
	Napoli	2,049,024	470,997	2,520,021
	Roma	2,494,265	54,054	2,549,319
	Torino	6,639,883	836,379	7,476,262
	Venezia	1,965,130	81,670	2,046,809
	Alessandria	675,320	204,026	879,346
	Ancona	1,058,707	80,403	1,139,110
	Ascoli-Piceno	47,608	12,542	60,150
	Avellino	80,298	66,594	139,892
	Bari	1,176,471	33,799	1,210,270
	Benevento	47,939	12,600	60,539
	Bergamo	92,341	32,380	124,727
	Bologna	2,668,861	186,985	2,855,846
	Brescia	699,161	95,390	794,557
	Carrara	108,875	49,998	158,873
	Caserta	174,106	36,292	210,398
	Chieti	95,630	33,565	129,195
	Como	546,349	83,004	629,353
	Cremona	383,251	87,020	470,271
	Cuneo	140,754	33,756	174,510
	Ferrara	740,146	119,300	859,446
	Foggia	197,817	6,046	203,863
	Forlì	121,821	35,197	157,016
	Lecce	196,999	47,131	244,130
	Livorno	748,520	5,274	753,794
	Lodi	83,646	72,682	156,328
	Macerata	172,440	14,844	187,284
	Mantova	55,621	32,750	88,371
	Modena	145,160	131,191	276,351
	Novara	71,172	73,877	145,049
	Padova	457,684	25,869	483,553
	Parma	175,975	60,113	236,088
	Pavia	109,487	103,505	205,092
	Perugia	1,080,476	18,632	1,099,108
	Pesaro	162,497	21,430	183,927
	Piacenza	224,806	188,316	413,122
	Porto Maurizio	56,070	25,004	81,074
	Ravenna	203,170	3,710	206,880
	Reggio nell'Emilia	172,680	70,300	242,980
	Rovigo	201,000	57,574	258,574
	Salerno	416,419	37,866	454,285
	Savona	321,984	17,141	339,125
	Teramo	145,104	31,319	176,423
	Treviso	5,600	30,418	36,018
	Udine	162,565	63,205	225,770
	Vercelli	363,951	305,162	669,113
	Verona	186,317	84,775	271,092
	Vicenza	8,460	22,412	30,872
	Vigevano	314,798	36,910	351,708
	TOTALE L.	58,594,851	5,253,548	63,848,399
Quindicina dal 14 al 28 8bre 1872	Palermo	639,683	120,569	760,282
	Aquila	136,225	41,338	179,563
	Cagliari	713,599	164,746	878,345
	Caltanissetta	66,817	6,230	73,053
	Campobasso	86,363	80,940	167,303
	Catania	885,338	5,880	891,218
	Catanzaro	626,752	57,881	684,033
	Cosenza	330,493	209,957	540,450
	Girgenti	364,153	50,273	414,426
	Messina	808,220	40,174	848,394
	Potenza	167,850	32,150	200,000
	Reggio di Calabria	260,216	6,712	266,928
	Sassari	264,056	26,963	291,019
	Siracusa	112,678	14,354	127,032
	Trapani	43,698	15,108	58,806
	TOTALE GENERALE L.	64,122,992	6,126,859	70,249,851

NB. Non sono comprese le Operazioni del 2 novembre 1872 per la Succursale di **Porto Maurizio.**

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 ottobre 1872
Pubblicato a termini dell'art. 44 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	8,000,000 »
Cassa contanti . . . . »	960,487 31	»
Portafoglio . . . . »	10,515,148 91	»
Anticipazioni su deposito di fondi pubblici e valori industriali . . . . »	4,494,653 »	»
Conto valori di proprietà . . . . »	15,657,751 13	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	2,491,826 13	»
Conti correnti diversi . . . . . »	4,820,194 11	25,707,322 82
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	299,800 »	299,800 »
Valore dei mobili esistenti . . . . »	14,609 »	»
Opzione alle 20/m Azioni da rimettersi in circolazione . . . . »	»	3,970,061 64
Risconto Portafoglio al 31 dicembre 1871	»	107,029 35
Dividendo dell'Esercizio 1871 . . . »	»	5,089 »
Perdite eventuali a calcolo . . . »	»	420,000 »
Fondo di riserva . . . . . . »	»	681,750 »
Utili generali al 31 ottobre . . . »	»	2,227,676 05
Spese di amm.° e d'eser.° (a dedursi dagli utili)	105,200 30	»
Interessi conti correnti e risconti (a dedursi dagli utili)	788,793 44	»
Imposte diverse	70,252 58	»
4067 Totale . . . L.	41,418,712 66	41,418,712 66

Torino, Tip. C. Favale e C.